

Archivio di Stato, una guida per conoscere il territorio

Anna Maria Iozzia: «Nel 1946 il sindaco Giuseppe Arezzi invitò il prefetto a chiedere al ministero dell'Interno l'autorizzazione per l'istituzione della sezione»

6.985 unità bibliografiche - di cui 871 conservate presso la sezione di Modica - tra le quali 172 testate di periodici per complessive 2.116 annate. Sono solo alcuni dei dati riportati nella guida "Archivio di Stato di Ragusa e sezione di Modica" pubblicato dal ministero per i Beni e le attività culturali in occasione della XII Settimana della cultura, quest'anno promossa dal 16 al 25 aprile. Il volume, edito con il contributo della Provincia regionale di Ragusa e del comune di Pozzallo, rientra nella collana "Archivi italia-

ni", della direzione generale per gli archivi della Betagamma di Viterbo, avviata nel 2001, che intende, tramite agli opuscoli divulgativi, promuovere la conoscenza del patrimonio documentario nazionale conservato dagli Archivi di Stato e dell'attività svolta dalle Soprintendenze archivistiche. Ventuno fin'ora i volumi pubblicati, ai quali, adesso si aggiunge quello dedicato all'Archivio di Ragusa. Il primo della Sicilia ad essere preso in considerazione per la realizza-

zione della guida. Una pubblicazione interessante, come spiega la direttrice dell'Archivio Anna Maria Iozzia, rivolta agli alunni degli Istituti di istruzione secondaria della provincia. A Ragusa, il 20 aprile, nell'auditorium del liceo scientifico "E. Fermi" interverranno gli alunni delle scuole di Ragusa, Comiso e Vittoria, mentre a Pozzallo, il 21 aprile, nei locali della Spazio cultura "Meno Assenza" ci saranno gli alunni delle scuole di Ispica, Modica, Pozzallo e Sciacca. La presentazione, alla quale parteciperà l'assessore provinciale alla Pubblica istruzione Giuseppe Ciampiccolo e il provveditore agli studi Cataldo Dinolfo, mostrerà agli studenti, in circa 150 diapositive, la storia archivistica della provincia iblea, a partire dall'istituzione della sede dell'Archivio di Stato. "Ragusa, in seguito all'elevazione a capoluogo di provincia, fu inclusa - spiega Anna Maria Iozzia - tra le città destinate ad essere sedi di sezioni di Archivio di Stato. L'insorgere del secondo conflitto mondiale ritardò però l'istituzione. Solo nel 1946 il sindaco di Ragusa Giuseppe Arezzi invitò il prefetto a chiedere al Ministero dell'Interno l'autorizzazione per l'istituzione della Sezione, sottolineando da un lato, che il ritorno nella sede naturale degli atti ri-

guardanti la provincia avrebbe tolto a coloro che dovevano consultarli il disagio di recarsi nella sezione di Siracusa, dove erano conservati, e dall'altro lato, la possibilità di accogliere in archivio la documentazione che da molto tempo la sezione di Siracusa si rifiutava di ricevere per mancanza di spazio. All'azione del sindaco si affiancò anche quello della provincia ma dopo un sopralluogo, nel quale si era constatato l'indisponibilità dei locali, il ministero rimandò ad epoca più propizia l'istituzione della sezione. Fu solo nel 1955 che la sezione venne istituita, affidando la reggenza al direttore di Siracusa, Francesco Carpineteci. Ragusa cominciò la sua attività nel giugno del 1956 perché fu necessario un anno per sistemare i locali presi in affitto dall'amministrazione provinciale in via Cuffo d'Alcamo e per trasportare da Siracusa la documentazione che avrebbe costituito il nucleo iniziale del patrimonio archivistico. In seguito, nel 1963, la sezione diventò Archivio di Stato e l'anno dopo fu trasferita nella nuova sede di viale del Fante". Ma non è solo la storia ad essere raccontata tra le pagine della guida. Il volume, infatti, informa sulla sede attuale, i servizi al pubblico e i principali fondi archivistici, tra i quali anche numerosi archivi privati. E tra le documentazioni anche sette xilografie di Antonino Canni, donate dal figlio dell'artista. A chiusura le pubblicazioni, le mostre, le conferenze, i seminari o i concerti che l'archivio a promosso in più di cinquant'anni di attività.

SILVIA RAGUSA



Sopra la copertina della guida dell'Archivio di Stato e in alto la sezione di Modica